Carissimi giovani di AC,

è con immenso piacere che condiviamo con voi la prima esperienza nazionale di formazione come VICEPRESIDENTI GIOVANI DELLA DIOCESI DI TERAMO ATRI!!!

L’ 8 e il 9 novembre ci siamo recate a Roma per il modulo formativo “MAMMA CHE VICE!” per vicepresidenti diocesani tenutosi alla Domus Pacis.

E’ stata un’esperienza di arricchimento senza precedenti, sia nella conoscenza dei nostri Vicepresidenti e Assistente Nazionali,sia nella possibilità di confronto con altri vice giovani da tutta Italia.

Oltre ai laboratori tematici pomeridiani sui vari aspetti da affrontare nella nostra responsabilità di vice quali: la PROMOZIONE ASSOCIATIVA, l’EQUIPE, gli ASSISTENTI, i MOVIMENTI, le PARROCCHIE, i FUORIESCE, il TERRITORIO, l’UNITARIETÀ’, le REALTA’ ECCLESIALI, i COLLEGAMENTI REGIONALI e NAZIONALI,e la DIMENSIONE INTERNAZIONALE ( di cui vi riportiamo in allegato la sintesi sui nodi emersi e le prassi da adottare), un momento di grande riflessione e formazione ci è stata offerta nel confronto della mattina sul valore del servizio radicato nella quotidianità.

Matteo Truffelli, presidente nazionale di AC, parla di una *gratitudine essenziale* nel nostro essere di AC, nei confronti di una vita che ci è stata donata e a cui non possiamo che rispondere con una *gratuità che si fa servizio*. Un servizio la cui prima forma dev’essere quella di *vivere una vita buona ,* di legamenti autentici, che sente la responsabilità di appartenere agli altri , scoprendosi giorno dopo giorno. Bisogna quindi mettersi in ascolto della vita degli altri e “farla parlare” nella nostra.

Un servizio contrario alla formula del “Rubo tempo a..:” la cui conseguenza è la tanto deplorata “Accidia Pastorale”.

Michele Tridente e Lucia Colombo, Vicepresidenti Nazionali per il settore Giovani, scendono nel vivo del confronto regalandoci una riflessione modellata sulle quattroi mete formative con cui siamo chiamati annualmente a dar vita ai nostri cammini:

***INTERIORITA’ =*** “ Contemplativo nell’azione” : così il Cardinale Maria Martini definì l’intellettuale cattolico Giuseppe Lazzati , e da qui deve partire la nostra riflessione sulla stretta unione tra azione e vita spirituale, quest’ultima luce che illumina il nostro modo di leggere e guidare le nostre azioni. Vita Spirituale è innanzitutto *ASCOLTO della Parola come del nostro prossimo* , è *DIALOGO*  nel rapporto a due con un Dio a cui rivolgiamo una preghiera che prende argomento dalla vita ( cfr.Sentieri di Speranza), è *TEMPO e SPAZIO DEL DISCERNIMENTO* che ci permette di fare sintesi nelle diverse dimensioni della vita e non giustapporle, in modo da guardare pienamente alla nostra vita.

L’AC proprio per questo riceve e dona Assistenti, fratelli di fede con cui accompagnarci l’un l’altro perché vita spirituale è inoltre *VIVERE LA RELAZIONE CON L’ALTRO.*

La dimensione comunitaria della spiritualità dev’esser curata a partire dal consiglio e dai responsabili parrocchiali nei due aspetti della  *RICERCA* che ci richiama , a partire dalla vita delle persone, a stare sempre al passo , docili alla guida dello Spirito per allontanare la sterile logica del “Si è sempre fatto così” e del *RACCONTO*  che ci ricorda che è UNA la vita che viviamo ,senza scinderla tra personale e associativa.

Dobbiamo dunque, come responsabili di una vista spirituale ORDINARIA , presentare tutti gli strumenti che in questo senso la nostra associazione offre. Fondamentale è la *“Regola di Vita “*che è personale e ha bisogno di tracce per essere costruita.

***FRATERNITA’=*** “Ama il prossimo tuo, come te stesso” Il comandamento dell’ amore, nella sia prima parte può apparire banale ma è nella seconda parte che troviamo la chiave di volta per vivere la prima : Quanto e come amiamo noi stessi?

Fraternità è ricerca dell’unità e rispetto dell’altro (cfr. *PF*, cap.4, par.2). Come può verificarsi questo se NON ci amiamo, NON accettiamo i limiti come occasione di crescita?

Il comandamento dell’amore funziona quando facciamo pace con la nostra interiorità.

Fraternità è poi *ordinarietà,* attenzione ai dettagli ***dell’***altro affinché diventino ***per*** l’altro, ricercandolo non per il pettegolezzo ma per amarlo.

Fraternità è qualcosa che non si insegna ma si incontra nell’esperienza ,donandoci tempo non per fare ma per vivere insieme.

***RESPONSABILITA’ =*** Viviamo in un tempo in cui si fugge dalle responsabilità ,dando sempre colpa all’altro.L responsabilità non è un dovere ma dare risposte, dare conto della vita dell’altro e quindi *RELAZIONE.* Una relazione da vivere impastandoci con la vita delle persone, con il rischio di diventare scomodi ma almeno fuori dal pericolo di rimanere all’”ombra del campanile”.E’ testimonianza concreta , cittadinanza consapevole, legalità, consumo attento nella Corresponsabilità. Bisogna partecipare e invitare le altre associazioni , fare rete mediando. Tocca a noi vivere il territorio , stare nelle piazze come compagni di strada in un dialogo aperto con le istituzioni. Promozione dei Movimenti affinché tutti gli ambienti possano essere portarti nella nostra associazione.

***ECCLESIALITA’ =*** L’ ecclesialità non può prescindre dalla COMUNIONE , nell’incontro tra le diversità che ci fanno paura. La diversità è FEDE CHE SI FA CARNE , ecclesialità non è solo conoscenza ma esperienza di fede: e in questo la diversità è una benedizione e la comunione un atto d’amore nel donarci fino a superare la pochezza e ritrovarci in uno che è Dio.

Costruire la Comunione come insieme di diversità è ascoltare e capire l’altro non per rispondere ma per capire. ( e in questo la Vergine Maria ci ha insegnato tutto!)

Non abbiamo nulla da insegnare ,tutti portiamo a Dio ma dobbiamo ascoltarci onestamente e metterci a servizio in stile AC, costruendo relazioni basate sulla fiducia.

C’è qualcosa che oltre le quattro mete ed è l’ *INCONTRO CON LE PERSONE REALI:* non ci sono parrocchie di serie A e di serie B, né educatori bravi o no ,ma tutti hanno bisogno di ricevere il Vangelo .

Laddove fosse necessario siamo chiamati a RALLENTARE per STARE AL PASSO con chi è rimasto al croccicchio.

In conclusione il confronto si chiude con le “5 PILLOLE SULL’UNITARIETÀ” del presidente Matteo Truffelli:

1) PENSARE INSIEME

2) NON MISCHIARE RULI E PROFILI

3 UMILTA’

4) VIVERE SERENAMENTE IL RAPPORTO SETTORIALE

5)PRESA A CARICO COMUNE DI ATTENZIONI CHE RIGUARDANO TUTTI.

***Unitarietà*** è *CAMMINARE COL PASSO DI CHI FA Più FATICA A CAMMINARE….****Unitarietà*** *è LASCIARSI STUPIRE DALLA DIVERSITA’.*

Un abbraccio fraterno nell’augurio di guidare, in questo triennio, un AC di vite belle alla vita buona del Vangelo.

Martina e Eugenia